

Lectio divina di Mt 24, 37-44
I domenica di Avvento - 27.11.2016

³⁷ In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸ Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹ e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

⁴⁰ Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹ Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. ⁴² Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

⁴³ Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴ Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Inizia il tempo di avvento, tempo forte della fede durante il quale siamo invitati alla conversione dei nostri cuori per accogliere il Signore che viene.

L'avvento è il cammino di Gesù che ci viene incontro per dirci che Dio è amore e perdono. Esso è dunque sia memoria della sua venuta in mezzo a noi, sia celebrazione dell'incontro con lui che avviene sempre nei nostri cuori, sia infine attesa della sua venuta alla fine dei tempi. Egli è colui che è venuto, che viene e che verrà, Gesù Cristo il Veniente.

L'avvento è altresì un invito a metterci in cammino anche noi, a crescere nella fede, partendo da una riconsiderazione della quotidianità delle nostre esistenze di credenti, distogliendoci da tutto ciò che è effimero e superficiale, abbandonando le strade che ci allontanano da Cristo per rimetterci sui suoi passi. Perché questo tempo sia gioia e preparazione, dono e grazia. Perché si celebri il tempo della vita. Perché le relazioni e il nostro modo di stare al mondo siano secondo il volere di Dio.

Per far ciò bisogna vegliare, attendere, desiderare; in una parola: amare.

Occorre essere consapevoli del tempo (II lettura, lettera di San Paolo ai Romani), si decide adesso il nostro futuro, è nelle nostre mani la scelta tra una vita bella, piena di senso, in comunione coi fratelli e una vita inconsistente, sterile, priva di discernimento, in cui i giorni si susseguono come ai tempi di Noè, in cui tutto passa e nulla resta.

Il riferimento all'episodio del diluvio universale non deve intimorirci, non è fatto per accusare di immoralità quella generazione, ma per richiamarci a non cadere nel torpore spirituale, perché **Gesù è**

venuto per annunciare la buona notizia che la salvezza è per tutti, essa è un dono, e dunque ci esorta ad aprire i nostri cuori per accoglierlo.

Nel passo del vangelo tutti i verbi indicano movimento, il Signore viene, l'uomo si prepara: un cammino che conduce ad un incontro, un incontro che avviene nell'interiorità del nostro cuore. È lì che coltiviamo il dialogo col Signore ed è lì che **Egli viene** per farci sentire la tenerezza dell'abbraccio del perdono e della misericordia. Questo modifica i nostri comportamenti, le nostre scelte, il nostro modo di stare in mezzo agli altri.

L'annuncio escatologico non è da intendere in senso spirituale, quando Gesù dice "tenetevi pronti" vuole richiamarci ad avere uno sguardo nuovo sull'uomo per farci sperimentare la gioia vera che nasce dalla comunione col prossimo che è comunione con Dio. Riconoscere Gesù nell'altro che ci viene incontro significa preparare il regno di Dio, vivere in pienezza il tempo della speranza e dell'attesa in cui **il Signore verrà**.

Monica Guccione

Comunità Kairòs